

◆ *Il braccio di ferro fra Ucs e governo va avanti
L'astensione dei capistazione prosegue fino a domani
Termina invece oggi quella dei macchinisti Comu*

Precettazione inutile Gli autonomi scioperano ferrovie paralizzate

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Le 48 ore di passione sono iniziate ieri pomeriggio alle 18: viaggiare in treno, oggi e domani, sarà difficile, difficilissimo. A nulla sono valsi inviti e raccomandazioni; e a nulla ha portato la precettazione che intendeva dimezzare da 48 a 24 ore l'agitazione dei capistazione autonomi. I macchinisti del Comu - che si asterranno dal lavoro fino alle 17 di oggi - e i capistazione dell'Ucs, in sciopero fino alle 18 di domani, non hanno mollato la presa. Per chi deve mettersi in viaggio il quadro è desolante: venerdì, non appena ripartiti i treni, incroceranno infatti le braccia i lavoratori delle autostrade addetti al soccorso, aderenti alla Fisast-Cisas nel Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Nel frattempo, il prefetto di Bologna ha precettato il personale (capistazione, manovatori e deviatori) addetto alla circolazione dei treni per il quale i sindacati confederali di categoria avevano proclamato uno sciopero dalle 10 alle 13 di oggi nell'ex compartimento di Bologna. È stato infine revocato lo sciopero indetto dalle 14.30 alle 16.30 da Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori della Sea, la società che gestisce gli aereo-

porti milanesi.

Fra capistazione e governo i rapporti sono al livello di guardia: «Questa volta non cambiamo idea, neppure di fronte alla precettazione. Anzi, se insistono non possiamo escludere nuove agitazioni, anche nel periodo di tregua natalizia», tuona il segretario dell'Ucs, Mario Montanari. Il monito del ministro Treu sembra dunque destinato a restare inascoltato: «Non si può scioperare per un tempo troppo lungo; e se non obbediscono ci sono delle sanzioni. Occorrono regole nuove per prevenire gli scioperi, per ridurre il disagio: lo sciopero è un diritto, ma non possono essere pochi scioperanti a pregiudicare il diritto degli utenti a muoversi».

Gli fa eco un Montanari durissimo: «Non andremo in servizio nelle seconde 24 ore di sciopero; e non garantiremo nessun treno. Perché con la scusa dei treni garantiti, le Ferrovie fanno circolare di tutto. Lo sappiamo che rischiamo delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti disciplinari; ma a tutto c'è un limite: è un rischio che dobbiamo correre per salvare il diritto di sciopero». L'hanno presa male, i capistazio-

ne. «Gli irrigidimenti dell'azienda sono incomprensibili: noi protestiamo contro le sanzioni applicate per scioperi precedenti, e loro cosa fanno? Ci precettano. No, non ci stiamo. Così come non ci stiamo sui tagli al personale». E gli utenti? E chi è costretto a muoversi in treno? «Ci dispiace, ma non possiamo fare diversamente. La soluzione per il futuro, comunque, l'abbiamo pensata: bloccare il traffico merci. Ma quando ci abbiamo provato, ci hanno precettato...». Si apre dunque un nuovo fronte: ma ci sarà tempo per pensarci dopo le vacanze, passato l'ambito di queste 48 ore di

LA MINACCIA DELL'UCS
«La precettazione non ci ferma, se il governo insiste scioperiamo anche a Natale»

passione. Alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali sono lapidari: «Se non ottempereranno alla decisione di ridurre lo sciopero da 48 a 24 ore, i capistazione andranno incontro a sanzioni amministrative e a sanzioni collettive, come l'esclusione dai tavoli di confronto. L'impres-

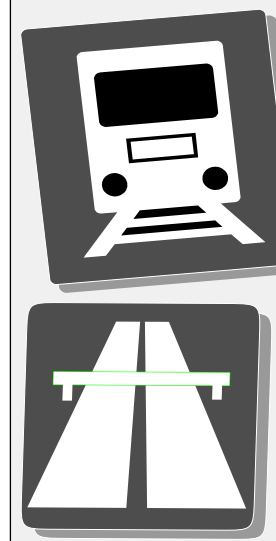
sione è che il ministro, questa volta, sia intenzionato ad applicarle fino in fondo».

Anche il segretario della Filt Cgil, Guido Abbadesse, non usa mezze parole: «Il problema è di deontologia sindacale. L'Ucs rappresenta 1300 ferrovieri, non di più: è un sindacato di convenienza, che lucra nelle pieghe della legge sugli scioperi. Per loro l'agitazione non è l'ultimo atto di una vertenza; è semplicemente un'occasione per dimostrare che esistono. Ma fino a che punto un sindacato così tutela i lavoratori?».

Nei prossimi giorni il ministro Treu dovrebbe riconvocare il tavolo delle regole con un obiettivo ambizioso: raggiungere un accordo prima di Natale.

Ore 18: la stazione di Milano è avvolta nella nebbia, che di suo blocca già strade e aeroporti. Dopo il grande assalto agli ultimi convogli, il principale nodo ferroviario italiano ha un aspetto spettrale: pochi passeggeri si accalcano attorno ai volantini affissi dalle Fs. Si parla dei servizi che verranno garantiti: alcuni convogli a lunga percorrenza (circa 200 su 800) e quelli a carattere regionale dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. Il segretario dell'Ucs è però categorico: «Noi non garantiremo proprio niente».

IL CALENDARIO DELLA PROTESTA



- **OGGI:**
Termina alle ore 17 lo sciopero dei macchinisti del Comu. Prosegue invece per tutta la giornata l'astensione dei capistazione dell'Ucs.
- **DOMANI:**
Fino alle 18 scioperano i capistazione dell'Ucs.
- **VENERDÌ 18 dicembre:**
Si fermano per l'intera giornata (a partire dalla mezzanotte di giovedì) i lavoratori delle autostrade addetti al soccorso, aderenti alla Fisast-Cisas nel Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo.

P&G Infograph

Caos a Milano per la protesta dei Cobas dell'Atm

MILANO Città nel caos ieri per lo sciopero dei mezzi di superficie proclamato dallo Slai Cobas, uno degli undici sindacati presenti nell'Atm, l'azienda del trasporto milanese. Era previsto, e parecchio temuto, l'astensione dovesse coinvolgere anche la metropolitana, ma il Comu che organizza i conduttori delle tre reti sotterranee non ha aderito e il metrò in attività ha in buona parte lenito i disagi dell'utenza. Lo sciopero ha però bloccato nelle rimesse i tram e gli autobus dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 fino al termine del servizio. Inutile il tentativo di mediazione del prefetto Sorge nella serata di lunedì: «Nessuna garanzia né dall'azienda, né dal governo», ha dichiarato il Cobas confermando l'agitazione. Secondo l'Atm, l'adesione dei conducenti di tram ed autobus non ha superato il 50 per cento, ma secondo il Cobas, che conta 711 iscritti, la media sarebbe stata dell'85 per cento, con un «picco» del 98 per cento in alcuni depositi come Giambellino, Ticinese, Baggio, Sarca e Messina. Oggi scioperano invece per quattro ore i settori tecnici ed operai del Comune aderenti a Cgil-Cisl-Uil: si tratta dei servizi acquedotto, fognature, parchi e giardini, autoparco, reparti strade ed affissioni: «Oltre a non avere risolto la vertenza della vigilanza urbana, a due anni dal suo insediamento la giunta non ha presentato nessun progetto per i settori tecnici».

G.L.

Multe da 100 a 400mila lire per chi ha disubbidito a Treu

Il mancato rispetto della precettazione dei capistazione aderenti all'Ucs, ordinata ieri dal ministro dei Trasporti per le 24 ore di sciopero considerate «di troppo», potrebbe costare agli scioperanti sanzioni pecuniarie dalle 100 alle 400mila lire. Sono queste infatti le «multe» che vengono comminate secondo le norme in vigore (articolo 9 della legge 146) e già applicate in passato dal ministero, in caso di sciopero anche in presenza di una formale ordinanza di precettazione. Dato che gli aderenti all'organizzazione dei capistazione sono circa 2mila (dati Fs); 3mila secondo l'Ucs, l'ammontare delle multe risulterebbe variare dai 200 agli 800 milioni di lire, naturalmente in caso di adesione del 100%. Le somme, secondo la legge, andrebbero versate nelle casse dell'Inps. Lo sciopero proclamato dall'Ucs riguarda proprio l'applicazione delle sanzioni per due scioperi precedenti, quelli del novembre '97 e del novembre '98, in conseguenza dei quali le Fs hanno emesso provvedimenti di sospensione da 1 a 10 giorni per un centinaio di dipendenti. Il capitolo delle sanzioni a chi sciopera contro la legge o gli ordini dell'Autorità è uno dei più delicati della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, definita dalla legge 146 del '90. L'articolo 4 prevede varie forme di sanzione, che vanno dalla sospensione dei contributi sindacali per un mese, alla sospensione dai tavoli delle trattative per due mesi, alle sanzioni da 200mila a un milione di lire. Questo è quanto prevede la normativa in vigore. Se invece dovesse passare l'ultima proposta in ordine di tempo sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali, quella presentata il 19 novembre scorso da De, le multe sarebbero più basse, anche se «spalmate» su una casistica più ampia: da 50 a 150mila lire a lavoratore da applicare però in ogni caso di sciopero contro la legge, e non solo contro la precettazione. La proposta alza invece la soglia delle sanzioni a carico dei sindacati, da 2 a 15 milioni.

A noi i suntini

(non i santini!)

non piacciamo!

Per questo non li facciamo!

Dal 1977 riteniamo, e i risultati ci danno ragione, che, per una sana e seria gestione fiscale di uno studio tributario o di una direzione amministrativa d'azienda, è indispensabile fornire tutte le nuove leggi tributarie, le circolari e note del Ministero delle Finanze, le sentenze delle Commissioni Tributarie, dei Tribunali e della Cassazione, i commenti esplicativi e applicativi, il tutto per esteso e non per sunti, riassunti o massime. L'addetto ai lavori tributari ha assolutamente bisogno, per motivi di studio o di lavoro, dei testi integrali per meglio conoscere e capire in profondità le novità intervenute. Un consiglio: i suntini servono (e malamente) agli studenti (non studiosi) che vogliono prepararsi agli esami in pochi giorni e non ai professionisti tributari che hanno una grande responsabilità verso i loro clienti e verso se stessi!



RIVISTA

il fisco

Ogni anno pubblica oltre 10.000 pagine di documentazione tributaria. Ci rendiamo conto che è tanto materiale, ma sarà cura dell'addetto ai lavori tributari leggere e studiare solo quello che gli interessa. È importantissimo avere tutta la documentazione possibile! Spendere 460.000 lire all'anno (fra l'altro deducibili) per abbonarsi a il fisco è una spesa intelligente, perché, non avendo una buona rivista tributaria, si potrebbero creare notevoli danni nella gestione aziendale per la mancata conoscenza delle nuove leggi e delle disposizioni fiscali applicative.



Campagna Nuovi Abbonamenti 1999 Rivista "il fisco"

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

L. 460.000, 48 numeri, versamento con assegno bancario barrato, NT, o sul c/c postale 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Per una celere attivazione inviare via Fax attestazione versamento. Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.466 - 06.32.17.808

E in più (riservato ai nuovi abbonati 1999) versando contestualmente, oltre alla quota 1999 di L. 460.000, altre L. 100.000 potrete avere la raccolta completa dei 48 numeri (più tutti gli allegati) del 1998! Abbonamento 1999 più la Raccolta 1998, L. 560.000!

HOME PAGE "il fisco" - <http://www.ilfisco.it/>
CEDOLA ABBONAMENTI - <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm> ■ e-mail: mc9423@mcmlink.it

il fisco è anche
in edicola
a L. 11.000

